Anno XXXVIII — Sabato 10 Gennaio 1885 — N. 7

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La spedizione in Africa

Oggi la notizia è ufficiale e si sa positivamente che dal ministero della guerra e da quello della marina sono partiti tutti gli ordini per la formazione del nucleo di soldati, che avranno la poco invidiabile fortuna di essere scelti per andare ad Assab.

Il piccolo corpo di spedizione sarà formato di quattro compagnie di bersaglieri sul piede di guerra, di un distaccamento d'artiglieria con sei cannoni, di un plotone del genio in completo equipaggio e di un uffizio di commissariato di guerra.

Le quattro compagnie di bersaglieri saranno reclutate nei diversi reggimenti dell'arma; saranno accettati preferibilmente i soldati di migliore costituzione fisica e che siano in grado di sopportare i non pochi disagi dei climi di quelle regioni.

Per il comando superiore del presidio si fanno parecchi nomi; il *Diritto* e la *Riforma* dicono che a quell'uffizio venne chiamato il tenente colonnello Baratieri, deputato al Parlamento. L'*Esercito* invece smentisce tale notizia.

La *Rassegna* dal canto suo crede che capo del Corpo d'Assab sarà il comm. Saletta, colonnello di Stato Maggiore.

Per il commissariato militare parlasi del cav. Marocco, capitano commissario.

Oltre alle forze di terra, si pensa pure a stabilire una stazione navale. A capo di questa stazione la *Riforma* scrive che sarà destinato il comm. De Amezaga, capitano di vascello, il quale avrebbe le attribuzioni di comandante le forze navali del Mar Rosso.

⁂

I fogli romani sono parchi di commenti circa l'invio di truppe alla colonia d'Assab.

È notevole però il fatto, che sinora nessun giornale parla con favore della determinazione adottata dal nostro governo.

La *Tribuna* accenna alla grave responsabilità a cui va incontro il governo; però essa opina che non si debbano sollevare ostacoli a coloro, che cimenteranno la loro vita, per la bandiera del paese.

Il *Fanfulla* osserva che l'Italia nel Mar Rosso non ha che interessi molto platonici; i veri interessi nostri sono nel Mediterraneo.

I circoli politici accolsero con una certa preoccupazione la notizia della spedizione militare in Assab; ora che stanno per affrontarsi le gravi responsabilità tutti si domandano quali saranno i risultati dell'atto che compie il governo e quali i benefizi, che ne ridonderanno al paese.

Alcuni uomini politici meridionali non sono malcontenti di questa nuova fase in cui entra la politica internazionale d'Italia; ma viceversa poi anch'essi temono che questa prima spedizione embrionale obblighi fatalmente l'Italia ad altre ben più importanti, per gravi evenienze non impossibili.

Insomma la situazione non è delle meno difficili.

⁂

Se i preparativi saranno ultimati, le truppe destinate ad Assab lascieranno l'Italia verso la fine della prossima settimana. Forse la partenza avrà luogo, per la maggior parte delle compagnie, dal porto di Napoli.

Intanto l'invio dei militari ad Assab ha fatto per il momento abbandonare il progetto della spedizione italiana al Congo.

Il capitano Cecchi, che doveva comandarla, stasera lascia Roma per Pesaro, e poi andrà a Genova. Ritornerà a Roma verso la fine del mese.

Il Manzoni nelle scuole

Poco tempo fa il *Fanfulla della Domenica* conteneva un articolo sdegnosissimo per il bando che si sarebbe dato a Manzoni dalle nostre scuole classiche. L'ultima *Domenica del Fracassa* porta uno scritto elegante ed arguto di Adolfo Borgognoni che pone la stessa questione così: « Se a formare l'abito cosciente del concepire, « del sentire e dello scrivere italiano « odierno, il solo o almeno il massimo « istrumento debba essere nelle nostre scuole la lettura e lo studio del « Manzoni. »

Io intendo qui di esporre quello che penso intorno a tale oggetto, prendendo in esame le principali idee espresse dall'egregio Borgognoni sulla utilità dei *Promessi Sposi* nelle scuole, giacchè è specialmente di questo libro che si disputa.

Avanti tutto osservo che al quesito come è messo innanzi da lui bisogna rispondere *no*, perchè nessuno che abbia un po' di discernimento letterario crede che l'opera di Manzoni sia l'esemplare quasi unico per i nostri giovani. Sarebbe ignorante idolatria! È tanto vero che il tema non va proposto in questi termini, che lo stesso Borgognoni se ne scosta poscia per fare la ricerca giusta e necessaria, e cioè per indagare se il Manzoni sia *tra gli autori moderni più adatti ai giovani, nell'intendimento della loro coltura e della loro educazione morale e civile.*

Sono d'accordo col Borgognoni sia quando afferma i vantaggi dello studio del greco e del latino, sia quando dice che non è lecito *scherzare sui trecentisti e sui cinquecentisti.* Solo dei barbari allegri e spensierati possono lasciar nell'oblio la letteratura grecolatina e i nostri autori del trecento e del cinquecento; ma sembrami eccessiva la restrizione che il Borgognoni vorrebbe, col pretendere *che gli autori moderni si studino più in casa che nella scuola, ed entrino in piccola proporzione nella scuola e più ad argomento di confronto cogli antichi che ad altro.* Verso gli autori moderni io sarei alquanto più liberale; e probabilmente anche il Borgognoni è meno reciso di quanto apparirebbe dalla sua teorica, perchè soggiunge che in iscuola *una più larga bagnatura di moderni non farà mica male.* Quanto allo studio di questi in casa, com'egli suggerirebbe quale temperamento, non ci credo proprio affatto per le seguenti ragioni: prima di tutto il Borgognoni al pari di me deve sapere che sono pochissimi quegli alunni i quali studino in casa oltre al compito scolastico; e a dir il vero, questo è sufficiente a tenerli occupati; nè si può calcolare sulle vacanze, le quali purtroppo sono svaghi e demolizioni. Inoltre il libro riesce proficuo e acquista credito e simpatia presso il giovane inesperto, massime per le illustrazioni del maestro; e quindi una lettura fatta in casa senza guida, senza consiglio, senza discussione, senza analisi, può riuscire fredda ed inefficace. Per ultimo io non comprendo questa tendenza a trattare i moderni con una specie di relegazione: la direi contraria alle leggi della storia e del progresso umano. Se è risaputo che gli antichi contengono tesori di lingua, di immagini, di colorito, di leggiadria, di sapienza, di eloquenza, è altrettanto manifesto che noi, in parte, non pensiamo e non parliamo come loro, e che la nostra vita, sia nel rispetto individuale che nel rispetto sociale, è ben diversa da quella dei tempi di Dante, di Ariosto, di Boccaccio e di Galileo, e quindi diverso è il linguaggio moderno dall'antico, pur mantenendosi continua ed onorata la tradizione letteraria.

E se il secolo XIX necessariamente non compete da solo con tutti quelli che lo hanno preceduto nella storia delle lettere italiane, chi negherà che da Monti a Carducci non v'abbia di che formare una bella e buona Antologia?

È imprescindibile, a mio avviso, determinare l'ambiente scolastico nel quale la questione dev'essere risoluta. Occorre distinguere scuola da scuola, insegnamento da insegnamento; occorre applicare i principj secondo la varietà delle discipline e dei bisogni. Anche l'istruzione letteraria va regolata e misurata dalla qualità della scuola e della professione a cui lo scolaro s'incammina.

Nei ginnasi, nei licei e maggiormente nelle facoltà di lettere lo studio degli antichi è fondamento didattico. L'istruzione classica nelle scuole secondarie, e la normale nelle Università, diventerebbero una farsa senza la suppellettile letteraria del trecento e del cinquecento. Uguali non sono le esigenze in tutti gli altri istituti, ad esempio nelle scuole tecniche e militari dove lo scopo si riduce ad insegnar a scrivere correttamente e con chiarezza. Mi spiego: altro si deve a chi ha bisogno di acquistare una certa coltura ed eleganza di forme o a chi vuol fare professione di letterato; altro a chi domanda solo di essere addestrato ad esprimere i suoi pensieri in modo esatto e senza spropositi. Non si confondano avvocati e dottori di lettere con ragionieri, agronomi, commercianti, impiegati secondari. Ora, accettata questa logica e naturale distinzione, il grado di studio degli scrittori antichi e moderni senza dubbio va messo in armonia, come sopra ho avvertito, colla scuola e coll'avvenire dell'alunno.

Veniamo al nodo della controversia. Il Borgognoni *francamente* sostiene che, dei moderni, Manzoni non è tra i più adatti all'istruzione e all'educazione dei giovani. Io penso il contrario. L'egregio scrittore premette:

> Lasciamo là quell'eterno confronto delle due redazioni dei *Promessi sposi*, ch'è forse esercizio troppo critico e troppo difficile a esser fatto bene nel ginnasio, e fors'anche nel liceo, e finisce per lo più - massime se protratto troppo a lungo - col far mandare al diavolo dagli scolari e le due redazioni e il romanzo e chi lo fece e chi lo spiega. Meglio ad ogni modo per un esercizio simile - ove s'abbia a fare o si voglia - il confronto tra loro delle tre redazioni dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, artista per molti rispetti - non credo ci sia questione - superiore ad Alessandro Manzoni.

A mio parere invece il confronto delle due elocuzioni, fatto dall'insegnante, con parsimonia, con opportunità, senza microscopia filologica, (me ne sono accertato in undici anni di esperienza) illumina lo scolaro e gli piace. Indicate per es. al giovane che nel cap. 8 all'espressione infelicissima « *l'aere gli simiglia gravoso e senza vita* » Manzoni ha sostituito « *l'aria gli par gravosa e morta* », e non importa che aggiungiate una sola parola di commento, perchè il giovane ha già capito ed approvato. Altre volte fate una breve spiegazione sul cambiamento di un sostantivo o di un aggettivo e la scolaresca si persuade senza difficoltà. Certo anche in ciò bisogna rammentare l'*est modus in rebus*, e non opprimere gli allievi con un parallelo spietatamente prolungato. Il confronto tra le diverse redazioni dell'*Orlando Furioso* reputerei più conveniente in una scuola classica o superiore, e in qualunque caso, di un'utilità sempre meno estesa, quanto nelle contingenze della vita è meno adoperata e ricercata la poesia della prosa.

Il Borgognoni prosegue:

> Ma la lingua, ma lo stile, ma l'arte dei *Promessi sposi* (libro certo grande e in moltissime parti stupendo) non sono, io penso, delle meglio convenienti allo studio giovanile. Non dico nulla della lingua sulla quale non sono ancora finite le questioni, nulla dello stile nelle relazioni linguistiche, sul quale c'è pur tuttavia da questionare non poco, massime s'esso abbia sempre schietto sapore d'italianità. Ma gli è lo stile come rappresentazione, gli è l'arte, in una parola, del Manzoni che non s'affà ai giovani: per gustare la *specialità* di quello stile e di quell'arte occorre esser provetti. E già i giovani - se i professori vogliono essere sinceri lo possono dire essi pei primi - gustano mediocremente i *Promessi Sposi*, almeno la più gran parte del libro. E perchè? Perchè quello stile, quella rappresentazione, sono cose, pei giovani, troppo fine, troppo sottili, troppo smorzate: pei giovani il Manzoni è quel che sarebbe un uomo che camminasse sempre adagio adagio e in punta di piedi: è non lo piglierebbero volontieri a passeggio con loro.

Neanch'io parlerò della *lingua* dei *Promessi Sposi* e del *sapore d'italianità*; i difetti accennati sono eccezioni abbastanza rare; la *risciacquata in Arno* fu una grande provvidenza, e Manzoni dimostrò anche in questo coi fatti la sincerità della sua modestia e la finezza del suo giudizio. E poi, il professore non saprà scegliere? E perchè si troverebbe in tale imperfezione un ostacolo insormontabile, mentre la lingua nostra passa per una incessante evoluzione, e i vocabolari si allargano, non solo per parole nuove, bensì per usi e significazioni nuove, e si è costretti di fare i vocabolari della lingua parlata?

È l'arte del Manzoni che non s'affà ai giovani: questa è addirittura una sentenza capitale! Qui il Borgognoni, malgrado le proteste con le quali chiude il suo articolo, tira ad uccidere il caro scrittore lombardo. Ebbene permetta a me di invocare la grazia. Veda: io insegno (chi sa come!) lettere italiane nell'Istituto Tecnico di Ferrara, da undici anni; e non mi sono accorto mai che gli alunni *gustino mediocremente i Promessi Sposi*. Tutt'altro. Dichiaro però che ne leggo in iscuola la decima parte.

Di fatti, sarebbe presumibile che un *romanzo* offrisse in ogni pagina materia di osservazione, di critica e di esempi per una scuola?

Dunque quello che leggo — nè poco, nè molto — ma bastevole per la sua varietà ed ampiezza a dar un saggio dell'intero libro — tiene sempre desta l'attenzione dei giovani e li affeziona all'autore e ottiene facilissimamente la loro ammirazione. Che sia un fenomeno locale? Non lo suppongo. Che io infonda nei *Promessi Sposi* l'anima che non c'è? Dio misericordioso, perdonatemi questa domanda, benchè fatta per ischerzo! Dopo la mia confessione, messa fuori soltanto per sentimento di schiettezza, passiamo ad

altro, cioè a ragioni oggettive.

Il limpidissimo stile, il periodo fluido ed armonioso, la scioltezza della frase, lo scolpir degli epiteti, il dialogo eminentemente drammatico, il racconto sempre incalzante e piano, le sentenze sapienti, l'urbanità della satira ora aperta, ora trasparente come dietro cristallo, la squisita gentilezza del sentimento, il culto della giustizia che riscalda quale fuoco interno e vivissimo tutta l'opera, le similitudini pittoresche e appropriate e originali, la verosimiglianza della favola, l'evidenza delle descrizioni, Don Abbondio, l'Innominato, Borromeo, frate Cristoforo, Azzeccagarbugli, l'addio di Renzo e Lucia al loro paese, la meravigliosa psicologia della Monaca di Monza, la fame, la peste, l'episodio della madre che consegna la bambina ai monatti, il quadro del governo spagnuolo, *sono cose, pei giovani, troppo fine, troppo sottili, troppo smorzate!* Quel penetrare con sicurezza e disinvoltura nel fondo del cuore umano e nelle viscere della storia, si chiama *camminar sempre adagio e in punta di piedi!* Io benedico un tale romanziere - filosofo che fa tanto cammino nelle vie dell'arte e del sapere e punto fracasso.

L'egregio Borgognoni nota *che gli scolari o non istudiano il Manzoni o lo studiano falsamente*, e che la loro *imitazione non riesce che una manieratura e caricatura insoffribile*. Ammesso pure che la lettura del Manzoni presenti qualcosa di troppo sottile e delicato, dipende dalla coscienza e dalla scienza del maestro che gli scolari lo studino rettamente cioè con profitto. Ammesso pur anco che l'*epigramma* di Manzoni sia spesso *dissimulato* (io lo qualificherei calmo e riposato) non si può far credere che abbia l'oscurità o la durezza d'un enigma e che il maestro manchi di facoltà per pienamente chiarirlo. Il Manzoni non è mai dogmatico o predicatore o ricercato o artificioso, o sublime nel senso astruso della espressione; fa parlar le cose; nel suo libro la moralità zampilla dalla esposizione abilissima, e dalla rappresentazione oggettiva; e quando egli pronunzia una sentenza, questa è già spremuta, come sugo, dal racconto o dall'indole del personaggio.

Di più: si faccia una raccolta delle sentenze, delle similitudini, dei frizzi di Manzoni, e si vedrà che non v'ha nulla che gli scolari, con un pò d'aiuto, non intendano.

Chè, del resto, non abbiamo mica il diritto di pretendere che il solo Manzoni, per meritare d'esser letto nelle scuole, sia sempre un tipo di evidenza, un due e due fan quattro. Quale è l'autore che non richiede d'essere spiegato? Aggiungo però che il Manzoni è di quelli che più facilmente si spiegano.

Il Borgognoni deplora la *imitazione* degli scolari. Di questa calamità letteraria, di questo sconcio artistico, se pure avviene, l'arte del Manzoni non ha colpa veruna. Io vorrei sapere chi è quel maestro così placidamente *ottimista* che dice agli allievi: imitate il tal passo dei *Promessi Sposi*. È certo che in questo caso di eccessiva buona fede didattica, gli allievi, per quanto ingegno abbiano, guastano l'originale con una zotica e faticosa contraffazione. È un problema che si risolve solo con la discrezione e il senno del maestro. L'originale non è esemplare che si copia o comunque si riproduce, ma lume che rischiara e indica la via.

Gli scolari non devono diventare tanti piccoli Manzoni (ipotesi contraddittoria) ma osservare e capire e seguire il testo di Manzoni per correggere con quell'esempio i vizi del proprio comporre. Istruiti convenientemente dal maestro, gli allievi devono, non isforzarsi, novelli Sisifi, di surrogare ad un aggettivo o ad un verbo dei *Promessi Sposi* dei sinonimi ugualmente belli o migliori, ma comprendere la proprietà di quell'aggettivo, sentire la forza di quel verbo, apprezzare il giro del periodo, la disposizione del discorso, la giustezza del pensiero, la bontà del sentimento, per tenere più che è possibile la retta via nella trattazione del loro tema analogo al tratto dei *Promessi Sposi*, e far tesoro delle più spiccate espressioni dell'originale. E qui sono indotto a domandare al valoroso Borgognoni quale è l'autore che non condanni gli scolari imitatori *alla manieratura e caricatura* priva di gusto, se la imitazione è fatta diversamente da quanto io mi sono studiato di esporre: Cesare, Cicerone, Boccaccio, Franco Sacchetti, Agnolo Firenzuola, Annibal Caro, Machiavelli, Davanzati, Castiglione, Galileo, uno solo tra tutti i moderni? Non imputiamo dunque a Manzoni ciò che sarà l'effetto dell'insipienza del maestro o dell'inettitudine dello scolaro o del metodo falso.

G. RUFFONI

(La fine al prossimo numero.)

DALLA PROVINCIA

Dice il Gotti nella sua corrispondenza 1 corrente all'altro giornale « Raccolgo la disfida con giubilo » Ora pur dire che la partita è impegnata: eppoi? Eppoi, all'invito mio di lasciare le chiacchere e di addurre argomenti e prove, replica con altre frasi tronfie e vuote di senso. « Un giovane dai virili entusiasmi, che si sente in corpo « i fremiti della libertà, ed afferma di « aver in animo di pronunziare alta « mente la verità » ha il dovere non solo di asserire ma provare quanto da lui vien detto a parola, e facendo altrimenti lascia supporre che non abbia perfetta coscienza di ciò che in tono grave vorrebbe gratuitamente far credere.

Accusate me ed il partito a cui appartengo « di aver confermato il Medico nei suoi difetti » e posto alle strette di declinare fatti, rispondente: « Ma questi fatti, malgrado tutti i verbali del mondo, sono chiari come la « luce del meriggio. » E che c'entra in ciò il verbale, egregio giovane? Tenete la testa a posto e vedrete che l'accusa sta per sè stessa e che è indipendente affatto dal verbale. Avete voluto sfuggirmi perchè sapevate che alle vostre inveritiere accuse avrei contrapposto documenti inoppugnabili e tali da togliere ad esse ogni attendibilità.

Se il verbale non è che polvere negli occhi pei lettori, com'è che non sapete decidervi a confutarlo, mentre dovrebbe pur riescirvi così facile? Si è perchè non sapreste quali ragioni opporvi; si è perchè tutto quanto esso contiene è consentaneo alla gravità della situazione creata dal contegno del Medico, come pure al dovere dei Magistrati. Non dubitate che al momento congruo darò io pubblicazione del verbale.

Io poi non vi rinfacciai i benefizi a voi fatti, ma solo accennai alla scortesia vostra nel deridere, senza plausibile motivo, il mio povero linguaggio, e si che fu proprio lui che vi mise la penna in mano. Coll'accordarvi il mio patrocinio credei invero compiere un dovere, ma anche « la chiarezza del mio nome » poteva, per avventura, lasciarsi cogliere da un falso miraggio.

Il suffragio della cittadinanza da voi accennato, mi suggerisce una melanconica riflessione riguardo il pericolo che qui corre la libertà individuale per le veementi apostrofi dirette ad un rispettabile cittadino rifiutatosi di firmare l'istanza in favore del Medico. Fu chiamato più volte, da uno dei promotori, vigliacco e tenuto per reo al punto da meritare quasi la provocazione di una sfida a duello. Così stando le cose, parmi che siasi tolto sin d'ora all'istanza ogni carattere di spontaneità ed ogni valore. Ma di questo avremo agio di intrattenerci a tempo opportuno. « La lucciola che manda sprazzi di luce in mezzo alle te« nebre e che ama circondarsi d'idioti » ha poche parole in sua difesa a pronunciarsi: Diversi giovani del Paese, che hanno mostrato inclinazione allo studio, si ebbero presso di lei appoggio e protezione, e presentemente uno di essi trovasi ascritto con onore al Politecnico di Torino.

Coloro poi che si vantano di conoscere il gioco a traversoni, e che pur non riescono ad impedire il libero incedere all'avversario, ma anzi lo facilitano, convien dire che in tal giuoco non sono ancora abbastanza istrutti.

Pieve 8 Gennaio 1885.

A. MAGRI

IN ITALIA

ROMA 9 — Stamane alle ore 9 il Re e la Regina col principino, accompagnati dai loro ufficiali, dai gentiluomini e dame di servizio, recaronsi al Pantheon ad assistere alla messa in suffragio del genitore. Furono ricevuti da Coppino e Fiorelli dal cappellano regio mon. Anzino, da due canonici della chiesa e da una deputazione di di veterani.

Alla tomba di Vittorio facevano la guardia d'onore i veterani, il prefetto Agnetta il generale Haag in divisa.

Alle ore 9 il municipio col prefetto e molte associazioni militari e civili precedute dai vigili municipali con musica e bandiere, recaronsi al Panteon e deposero sulla tomba di Vittorio numerose corone.

Li ricevettero Coppino e Fiorelli e una deputazione di veterani, alla cui testa era il generale Galletti.

NAPOLI 8 — I principi Bonaparte visitarono oggi Pompei.

— La riunione dei deputati meridionali per discutere le tariffe ferroviarie secondo gli interessi del Mezzogiorno, avrà luogo in Napoli il 12 corrente.

PARMA 8 — Uno scontro ferroviario avvenne jeri:

Il treno proveniente da Fornovo, nell'entrare in stazione urtava un treno merci che ivi era fermato; e ciò per uno sbaglio del guardafreni.

I viaggiatori, numerosissimi, ricevettero un urto formidabile, taluni di essi riportarono delle ammaccature e i vagoni escirono dalle rotaie.

Ma fu il treno merci che riportò i guasti maggiori. Taluni vagoni rimasero alla lettera sfracellati e sminuzzati in piccolissimi pezzi; altri si rovesciarono.

COSENZA — Mercoledì notte a Cosenza imperversò una terribile bufera.

A Rossano due case furono alla lettera demolite, fortunatamente senza danni di persone.

Molti danni furono recati ai proprietari di campi e di case. Fra Corigliano e Buffalora fu rotta la ferrovia, furono abbattuti i pali telegrafici. Sulla strada provinciale Margherita la comunicazione è interrotta.

Sono precipitate delle frane, e la strada nazionale Reggio-Palmi è interrotta.

ANCONA — Scrive l'*Ordine*:

Annunziamo con piacere che il sig. Camillo Contini, ferrarese, uno dei più valenti funzionari della nostra Intendenza di finanza, è stato promosso per merito a segretario, rimanendo nella Intendenza di Ancona — la quale avrebbe fatta una perdita se fosse stato traslocato.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — Si ha da Londra 9. Il *Times* ha da Filadelfia che tutti i trattati di reciprocanza, attualmente sottoposti al Senato, si respingeranno.

Il *Telegraph* ha da Vienna che, secondo un dispaccio da Nuova York, si presenterà al Congresso un bill rialzante del 20 per cento i diritti doganali sulle provenienze dai paesi che colpirono i prodotti americani nei diritti differenziali. Tale misura colpirà la Germania per l'aumento di diritti sul petrolio.

AUST. UNGH. — La *Neue Freie Presse*, in un lungo e importante articolo, tratta dell'alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia, e pronostica da questo importante avvenimento, lo scioglimento della triplice alleanza, che non ha ora alcuna ragione d'essere.

CRONACA

Le onoranze alla memoria di V. E. II. — Sino dalla mattina apparivano gli stendardi a lutto negli edifici pubblici ed in varie case. Oltre alle corone votive deposte dal Comitato Promotore sulle lapidi di Piazze della Pace e Piazza Sacrati abbiamo viste quelle con nastri degli studenti del Patrio Ateneo e dal Capitano Stefano Gatti-Casazza.

Alla Real Casa vennero spediti i seguenti telegrammi dal sindaco e dal Comitato:

Ministro Real Casa

Roma

« In occasione VII doloroso anniversario morte Gran Re Vittorio Emanuele, padre della Patria, Rappresentanza Municipale Ferrarese prega V. E. esprimere, anche nome questa Cittadinanza, sentimenti vivo cordoglio e devozione a S. M. Umberto I., che, seguendo magnanimi esempi Augusto Genitore, ha saputo assicurarsi, col suo coraggio, col suo affetto e colla sua abnegazione il titolo di padre del popolo.

Il Sindaco
A. TROTTI

Ministro Real Casa

Roma

« Comitato Ferrarese onoranze memoria Vittorio Emanuele II, ispirato nobili tradizioni Padre della Patria, distribuisce sussidi povere famiglie caduti sui campi battaglia, riconfermando ammirazione e fede nel valoroso magnanimo successore.

Pel Comitato
ADOLFO CAVALIERI

Cucine Economiche. — La Società di M. S. fra gli operai ha pubblicato il seguente avviso:

Fra le istituzioni che la moderna filantropia ha tentato di far sorgere a sollievo delle classi lavoratrici, ve n'ha una che l'esperienza ha dimostrato buona nel principio e benefica negli effetti: quella delle *Cucine Economiche*.

Scopo dell'istituzione è di offrire un'economia di tempo e di denaro, una garanzia di pulitezza e d'igiene, un vitto sano e a buon mercato, facendo sì che il consumatore non paghi che il costo dei generi primi non gravato di spese soverchie.

La Società Operaia, convinta dei benefici effetti che potrebbero produrre anche fra noi le Cucine economiche, se n'è fatta iniziatrice ed ha potuto effettuare il proprio progetto, grazie alla munificenza del Duca Galeazzo Massari, che volle sostenere le spese di fondazione e alla generosa elargizione della locale Cassa di Risparmio che volle concorrere nelle spese d'esercizio.

La Società stessa si è aggregata un Comitato di cittadini per sovraintendere alla conduzione; ed ora il Comitato, regolarmente costituito, apre al pubblico quattro cucine:

Quart. I. S. Paolo - Via Ragno N. 46 (Albero).

Quart. II. S. Benedetto - Via Porta Po N. 104.

Quart. III. S. Giovanni - Via Porta Mare N. 135.

Quart. IV. S. Giorgio - Via Ghiaia N. 177.

L'apertura delle Cucine avrà luogo Lunedì 12 corr.

In ogni Cucina si distribuiranno i generi seguenti, al prezzo di Cent. 10 per ciascuna razione:

Pane	gram. 250
Vino	« 200
Brodo	« 600

Minestra in brodo (pasta)	gram.	500
» » (riso) .	«	500
« di legumi	«	700
« di pasta asciutta .	«	500
Carne depurata da ossa . .	«	70

La distribuzione avrà luogo ogni giorno dalle ore 11 ant. alle 2 pom., colle norme stabilite da apposito regolamento affisso nei locali di esercizio.

Il Comitato crede inutile aggiungere altre parole: ha fiducia nella bontà dell'impresa e nell'appoggio della popolazione. Esso riterrà largamente ricompensata l'opera propria se potrà derivarne qualche utilità al paese.

Ferrara 9 Gennaio 1885.

Il Comitato

Funeralia. — Sontuosissimi ed eloquenti nella loro spontaneità furono gli onori resi ieri alla salma del compianto Napoleone Raspi. Il funebre corteo si formava nel piazzale delle cappuccine e partiva alle 4 1\|2 nel seguente ordine:

Drapello di veterani 1848-49 - Drapello della Società dei Reduci con gonfalone e il Presidente alla testa - Compagnie religiose *Buona Morte* e Cappuccini - Civici pompieri - Banda Municipale - Clero - Carro di prima classe superbamente ornato di fiori - Stuolo innumerevole di amici e di rappresentanze di varie associazioni, fra le altre l'operaia di m. s. e La Costituzionale - Società diverse con bandiere e cioè: Palestra ginnastica - Tipografi, Tappezzieri, Barbieri, e Cappellai ecc. — Domestici delle principali famiglie - Coloni dell'estinto - Un secondo drapello di pompiere chiudeva il corteo imponente che passò sempre fra due ali stipate di popolo partecipante vivamente al cordoglio.

Era commovente la presenza di alcuni beneficati, accorsi - sebbene quasi impotenti - a render un estremo vale al loro protettore.

I cordoni della bara erano tenuti dal prof. cav. Carlo Grillenzoni per i compromessi del 1848, dal sig. Giuseppe Bresciani per i superstiti dei moti del 1831, dal sig. Carlo Nagliati per il Comizio agrario, dall'ing. Ippolito Baldassari pel corpo dei pompieri.

Giunto il lungo e maestoso convoglio nella chiesa della Certosa il professor Ruffoni incaricato da alcuni amici del defunto, pronunziò le seguenti parole:

« Presso questa bara io dirò soltanto la verità in forma semplice. Lungi di qui le pompe dell'adulazione che sarebbero oltraggio alla memoria del caro estinto, il quale fu un uomo *vero*.

« Io ho conosciuto, e amato subito e sempre *Napoleone Raspi*. L'ho visto nello splendore della sua bella e gagliarda vecchiezza. Non dimenticherò mai quel portamento franco e decoroso, quella naturale alterezza, quella serena lucidità dell'occhio, quelle strette di mano che parlavano con tanta lealtà. Credo che rare volte, meglio che nella persona di *Napoleone Raspi*, sia apparso reale ciò che scrisse l'Alighieri di *què sembianti — Che soglion esser testimon' del core.*

« Nelle lotte per la patria, nel soccorrere il prossimo, in ogni suo atto civile, *Raspi* fu coraggioso, disinteressato, sincero. Nel 1831, a Rimini, riportò una ferita; nella inondazione di Po del 1839 ebbe gli ardimenti e gl'impeti caritatevoli del cavaliere di altre età; nel 1848, sotto le mura di Ferrara, insieme con tre compagni intrepidi, disarmò e fece prigioniere due staffette austriache, esponendo la vita. Compiuta Odissea di patriottismo e di filantropia, cui nulla manca per dover essere da noi commemorata con riverenza!

« Patì l'esilio — l'ineffabile martirio di quasi tutti i benefattori della patria nostra, — il sacrosanto dolore di quasi tutti i combattenti per la libertà e per il diritto — quando libertà e diritto furono ideali immensamente diletti e terribili. Oh giorni gloriosi di amore e di sagrificio, oh anime di cittadini devoti, purtroppo vi allontanate da noi!

« Il forte uomo si dimostrò anche amico fedele, tenerissimo e vigile padre di famiglia, saggio reggitor della casa, sollecito e progressivo agricoltore. Adunque, sui campi di battaglia, in mezzo alle calamità pubbliche, nei tumulti politici, nella cura delle faccende private, entro le pareti domestiche, costantemente lo stesso: in qualunque manifestazione della sua attività, virtuoso ed utile.

« Il modo della sua morte cruda esacerba il lutto dell'ottima famiglia, il dolore dei molti amici. È un'amarezza che accresce lo strazio e la pietà della perdita. Viene all'animo una pungente voglia di dire che la natura, la quale avevagli concessa lunga e robusta esistenza, poteva essere più benigna nel portarcelo via.

« Riposa, vecchio onorato e modesto, nel mistero della tomba: tu adempisti al tuo dovere. Noi custodiremo il tuo ricordo e lo interrogheremo come ammonimento alla garrula vanità odierna, e perdona se, privo di autorità, ho osato io rivolgerti l'ultimo saluto. »

Chiudiamo la funebre cronaca colle affettuose parole che il nostro R. Sindaco vuol dedicate alla memoria del suo amico:

« La scomparsa de' tipi onorati, degli uomini franchi, leali e di fede inalterata non è mai pianta a sufficienza.

Comunque affranto dal dolore, non posso, nè voglio astenermi di porgere l'estrema prova di affetto all'amico carissimo, col quale ebbi comuni le gioie dell'infanzia, le speranze della gioventù, e gli studi percorsi sotto la direzione dell'illustre e dotto Agostino Canonico Peruzzi, i disinganni dell'età matura, i ricordi della vecchiaia.

Napoleone Raspi di nobile stirpe, fu modesto con tutti; provveduto di censo fu caritatevole senza ostentazione; amante dei buoni, fu largamente riamato. Non pel desiderio di emergere, ma spinto da sentito culto per la libertà, prese parte attiva ai moti insurrezionali del 1831, e dei generosi che si esposero alle palle nemiche nelle prime avvisaglie del nostro risorgimento, egli era il terzultimo superstite nella nostra Provincia. Spento quel primo risveglio italiano sul terreno Riminese, dovè esulare, e recossi in Francia.

Tornato fra noi, visse con pochi suoi veri amici, e dedicossi all'agricoltura, che nei vasti acquisiti terreni esercitò fino alla perfezione.

Ma pur sempre di tratto in tratto lo vediamo mosso dalla sua natura generosa ad atti magnanimi, e nel 1839 salvò molte persone dalla rotta del Po nel Bondesano, e nel 1849, con ammirabile, e novella prova di coraggio, e di valore arresta ordinanze Austriache dirette a Ferrara con istruzioni ostili alla città.

Consigliere Comunale per qualche tempo ne disimpegnò assiduamente le funzioni, ed Ufficiale del Corpo Pompieri col grado di Tenente, non smentì giammai la fama di coraggioso.

Padre di numerosa prole, rivolse a questa le sue amorevoli cure, educandola al bene, e additando ad essa onorata carriera, e ne ebbe quel guiderdone che gli si doveva: l'amore rasente l'idolatria, come ebbi a convincermene allorchè, non ha molto, mi recai ad abbracciarlo giacente malato.

Compianto dalla desolata sua famiglia, e dagli amici, *Napoleone Raspi* non è più, ma Egli lascia vasta eredità di affetti in tutti che lo conobbero.

Vale, o mio diletto; ben pochi ti uguagliano nel culto della virtù, e del dovere!

Ferrara 9 Gennaio 1885.

A. Trotti »

Teatro Comunale. — Questa sera e domani sera si rappresenta l'opera *Gioconda*.

A metà della settimana il nuovo tenore Callione sostituirà per alcune sere il Metellio onde dargli l'agio di sollecitare lo studio dell'*Aktos* e procurargli ad un tempo alquanto riposo che gli è indispensabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Gennaio

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°, 1 c
Alt. med. mm. 762,07	» mass.ª + 4°, 5 c
Al liv. del mare 764,08	» media + 1°, 8 c
Umidità media: 69°, 3	Ven. dom. NNW; N

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara all'orizzonte

10 Gennaio — Temp. minima — 1° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Gennaio ore 0 min. 11 sec. 16.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Madrid 9. — Boati sotterranei e nuove scosse a Torrox durante otto secondi; grandi screpolature nelle roccie una lunga 66 passi prodottasi nel villaggio di Cuerveiar. Gli abitanti della provincia di Granata fuggono in massa. Dicesi che la zona del territorio ove è compreso il viaggio di Cuerveiar si sia spostata di 22 metri verso sud-vest sotto l'impulso di gas sotterranei. Il fiume Cogolos cambiò corso.

Parigi 9. — Confermasi che la risposta alle proposte inglesi pel riordinamento dell'Egitto non consegnerassi avanti il 15 gennaio.

Trattasi attualmente di sapere se la risposta deve farsi dalle potenze interessate con una nota identica.

Madrid 9. — La Camera votò 4 milioni per la ricostituzione delle case nelle provincie di Malaga e Granata.

Ieri ripetute scosse ad Alhama; 15 case soltanto vi restano ancora.

Ieri a Granata tre nuove scosse.

L'emigrazione continua.

Roma 9. — Notizie dalle provincie annunziano che l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu mestamente commemorato.

Berlino 9. — L'imperatore, rispondendo alle felicitazioni del Consiglio Comunale, rilevò i progressi economici dell'anno precedente e le prospettive pacifiche del nuovo anno, confidando che le colonie contribuiranno a dare slancio al commercio.

Berlino 9. — La *National Zeitung* annunzia che il governo ordinò un'inchiesta per accertare quale porto fra Brindisi, Genova e Trieste offra maggiori vantaggi per la linea di navigazione sovvenzionata dall'impero.

La *National Zeitung* aggiunge che converrebbe anche tenere in considerazione che la Germania partecipa agli interessi della ferrovia del Gottardo con una sovvenzione di venti milioni di marchi.

Il *Berliner Tageblat* dice che la que-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

È morto! Poco più che sessagenario fu rapito **Clemente Tedeschi** il 7 Gennaio da improvviso malore, lasciando la Famiglia tutta, desolata, inconsolabile.

Chi non avrà pianto e non compiangerà la perdita d'un uomo sì affettuoso, leale e caritatevole? Però nel profondo dolore, Congiunti, parenti ed amici tutti, vi sia di conforto, che s'Egli non è più fra noi, occupa diggià in Cielo il posto che spetta al Giusto.

A. F.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del non mai abbastanza compianto C. Tedeschi vivamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti, a tutti quelli che nella dolorosa circostanza, prestarono la loro pietosa opera.

Altri ne tributa ai parenti ed amici, che con spontaneo affetto ne onorarono la memoria, e ne accompagnarono la cara salma, all'ultima dimora.

Congregazione Consorziale

DEL SECONDO CIRCONDARIO

POLESINE S. GIORGIO

Notificazione

Andato deserto anche il convocato di secondo invito dei possidenti nelle prime sei Sezioni in questo Circondario, indetto pel giorno 29 corrente onde completare la Consorziale Rappresentanza colla nomina di due Deputati possidenti nelle medesime prime sei Sezioni, si fa novello e vivissimo invito ai Consorziati per un'ulteriore adunanza da tenersi all'uopo alle ore 11 antim. di Lunedì 12 del prossimo Gennaio colle norme qui sotto indicate; avvertendo che la elezione sarà valida qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.
2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.
3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.
4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente in scritto nei Campioni.
5. Alle 11 ant. del giorno in cui avrà luogo l'adunanza, sarà aperta la seduta da un Rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamando i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell'Ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l'Ufficio definitivo dal Rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario. Indi si procederà alla votazione la quale si chiuderà alle 2 pomeridiane.
6. La nomina dei Deputati si farà per ischede. Ciascun possidente, o mandatario, consegnerà una scheda che contenga il nome, cognome e paternità di due individui possidenti nelle dette prime sei Seziani. Gli eletti saranno coloro cui toccherà il maggior numero di voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.
7. Ciascun votante non potrà dare che una scheda in favore di due possidenti.
8. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente dell'Assemblea il nome delle persone che vuol eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell'urna.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale
Ferrara 30 Decembre 1884.

Il Presidente
LUIGI ALBERTO TRENTINI

stione tra Genova a Trieste si deciderà soltanto in base agli interessi economici della Germania; sarebbe necessario che si facessero prevalere le ragioni importanti finora ignorate in favore dell'opinione che Trieste offra maggiori vantaggi che Genova.

Bruxelles 9. — La voce corsa che la spedizione Belga diretta al Congo per la via di Zanzibar sia stata massacrata merita conferma. Sembra invece che la spedizione trovisi ancora a Zanzibar.

Melbourne 9 — Un grande *meeting* ebbe luogo sotto la presidenza del Maire. Si approvò la mozione biasimante la condotta di Derby di fronte alle annessioni tedesche e inviate l'Inghilterra a prendere misure per evitare la deportazione dei delinquenti europei nelle isole dei Pacifico.

Altro *meeting* simile si tenne a Ballaarat.

Berlino 9. — Contrariamente a voci d'indisposizione dell'Imperatore l'*Agenzia Wolff* dice che si dedicò oggi agli affari di Stato.

Parigi 9. — Il Ministro della guerra fece appello ai volontari dell'esercito per la spedizione del Tonchino.

I volontari che si presentarono superano il bisogno.

Berna 9. — Ebbe luogo lo scontro di due treni a Certichon presso Zurigo. Cinque vagoni furono rotti, parecchi viaggiatori leggermente feriti.

—

100
Biglietti da visita
per L. 1, 25

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani

Via Borgo Leoni n. 24.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Decembre 1884

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Dec.		Accettati nel mese		Totale curati		Usciti				Rimasti la sera 31 Dec.	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	54	67	69	36	123	103	65	41	16	14	44	48
CHIRURGICA. . . .	43	35	48	18	91	53	40	18	2	—	49	35
	97	102	117	54	214	156	105	59	16	14	93	83
Totale	199		171		370		164		30		176	

Giorni di cura . . . . . 6250 — | Media giornaliera dei curati . 201. 19

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte — In Generi ed Effetti — Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Pasetti avv. Alessandro . .	. . . .	. . .	L. 21. 20	
2	Frizzi Bertocchi Maria . .	. . . .	. . .	« 20. —	
3	Pareschi avv. Vincenzo . .	. . . .	. . .	« 30. —	
4	Pareschi dott. cav. Luigi .	. . . .	. . .	« 20. —	
5	Pareschi Alfonso	. . . .	. . .	« 20. —	
6	Pareschi Antonio	. . . .	. . .	« 10. —	
7	Zamorani cav. Pacifico . .	. . . .	. . .	« 15. —	
8	Tibertelli Ermanno . . .	. . . .	. . .	« 10. —	
9	Vitali cav. Isaja	. . . .	. . .	« 10. —	
10	Saracco conte Giuseppe. .	. . . .	. . .	« 20. —	
				L. 176. 20	

(Stabilimento Tipografico Bresciani)